Questione morale



A Firenze la protesta dei primi cittadini di numerosi Comuni contro lo Stato «Prendiamo ogni giorno sberle senza riuscire a dare risposte alla gente»

I sindaci in corteo «No alla corruzione»

I gonfaloni della protesta hanno sfilato ien per le strade di Firenze. Centocinquanta sindaci, venuti da molte regioni italiane, tutti con la fascia tricolore, silenziosi ma determinati a ottenere la radicale riforma dello Stato. Hanno lasciato per poche ore i loro comuni per denunciare: «Ogni giorno prendiamo sberle senza poter dare risposte concrete». «Corruzione? Non criminalizzateci».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. «Concentramento ore nove in piazza San Marco»: dicevano così i manifestini degli studenti ne-gli anni caldi della contestazione fiorentina. La piazza del rettorato dell' Università fiorentino era il luogo di par-tenza di tutti i cortei che toc-cavano poi le vie del centro

leri mattina (è un segno dei tempi) piazza San Marco si è riempita di ben diversi «contestatori», duecento tra sindaci e amministratori dei maggiori comuni della To-scana, altri arrivati dall'Emilia e dall'Umbria, dalla Ligu-ria e dalle Marche. Una ma-

rea di fasce tricolori, e davanti a tutti gli splendidi gonfalo-ni, gli arazzi civici dell'Italia delle «cento città». Lo slogan più diffuso: «I sindaci con la gente, più responsabilità e autonomia» e, molto attuale durante questi giorni di bufera per le tangenti, «no alla cn-minalità e alla corruzione».

Sindaci in piazza, per la prima volta in modo clamoroso, per protestare contro la condizione di estrema diffi-coltà in cui si dibattono le au-tonomie locali. Nei giorni scorsi, preparando l'iniziati-va, si è parlato, suscitando anche qualche perplessità, di «sciopero». Un termine efficace ma inesatto. I sindaci hanno voluto piuttosto far occare con mano ai loro amministrati, che spesso li considerano come una controparte per le proprie esigenze di cittadini, le immendifficoltà che incontrano ogni giorno per potere svol-

gere il proprio lavoro. Si sono mossi, accanto-nando per un attimo lo scontento endemico e politica-mente «trasversale» e, in molti casi, la delusione persona-le, per sostenere una proposta concreta, richieste concrete: la riforma compiuta delle autonomie locali, l'autonomia finanziaria dei co-muni, l'elezione diretta dei

Chiedono troppo? Chiedo-no cose difficili da capire? Rossella Pettinati, sindaco del Comune di Vinci, in provincia di Firenze, sa bene co-sa sta facendo: «È grave che si debba arrivare a lasciare, anche per poche ore, il co-mune. Ma è un segnale im-portante che andava dato. Oggi i cittadini che andranno in Comune, a Vinci, troveranno qualcuno che gli spiegherà: il sindaco è andato a pro-testare. È inutile che stia qui ad ascoltare i vostn problemi se non può darvi vere rispo-

«Tutte le mattine - comin-

cia incerta Onella Pieracci, assessore all'urbanistica e ai servizi sociali di Frassinoro, un comune montano in provincia di Modena - raccogliamo il disagio sociale». E subito dopo esprime la stessa ventà in modo più esplici-to: «Ogni giorno prendiamo sberle e non riusciamo a amministrare». Oriella Pieracci è qui per questo. Perchè la crisi d'Italia non si sta consuman-do solo nelle grandi aree urbane ma coinvolge tutti i li-velli, tutte le dimensioni. E perchè ci si può salvare solo insieme. Il sindaco di Frassi-noro e quello di Firenze. Gli abitanti di Frassinoro e quelli

Giorgio Morales, che ieri ha accolto i manifestanti in Palazzo Vecchio, nel monu-mentale salone dei Cinquecento, ne sa più di ogni altro, lui sindaco prima di una tor-

mentata maggioranza di sini stra e ora di un litigioso pen-tapartito, delle «librillazioni» che rendono tortuosa la vita delle maggioranze politiche. Ma è altrettanto deciso: «I soldi sono sempre meno, ma noi non chiediamo soldi - di-ce - Chiediamo che il decentramento sia anche finanzia-rio e tributario. La riforma elettorale deve assicurare stabilità vera. Il sistema politi co-istituzionale va riformato nei rami alti e bassi». Delegittimazione. A que-

sto punto il sindaco di Firenze affronta il tema che non è dominante nell'assemblea ma che serpeggia con sem-pre maggiore insistenza: amministrazione e illegalità, amministrazione e baratro della corruzione, della con-cussione: «È vero – dice Mo-rales – siamo parte di un sistema che ha favorito la corruzione, ma non siamo cor-rotti, non siamo concussori, non siamo peculatori. Non accettiamo di essere criminalizzati. E non vogliamo più essere trattati con indennità da pezzenti». Da 484 mila lire

alla CORRUZION

I sindaci dei Comuni d'Italia in corteo a Firenze

lorde a 2 milioni e 420 mila li-re lorde, ecco lo «stipendio» di un sindaco italiano, a se-conda dell'ordine di gran-dezza demografico della cit-ta che amministra.

Bettino Ricasoli – dice il

sindaco di Firenze – poteva fare questo mestiere perchè era neco di famiglia. Nel salone dei Cinquecen-to di Palazzo Vecchio è il

momento dei discorsi ufficia-li. Parla Adriano Chini, sinda-co del Pds a Campi Bisenzio, promotore dell'iniziativa. Campi è nella cintura di Firenze. Un comune «difficile» con una consistente colonia di immigrazione cinese. Chi-

GUIDO BODRATO

«Sì, Occhetto

ha avuto coraggio

«Sul piano personale Occhetto ha assunto un atteggiamento coraggioso. Questo gli va riconosciuto, dice il democristiano Guido Bodrato. Ma l'ex mini-

stro dell'Industria ha dei dubbi sul discorso di Bolo-

gna. «Rischiamo di far credere – dice – che la corruzione sia solo dei partiti. E non è così». Bisogna inve-

ce «approfondire l'analisi del modo in cui si esercita

la politica dei partiti nella società contemporanea».

The second of second or the second of the

ma non basta...»

Intervista a

ni sa a che cosa si riferisce quando parla di rinnovamento e decentramento» del-lo stato». Lo dice ai suoi colleghi amvatı da mezza Italia e davanti a una sparuta rap-presentanza di parlamentari, presentanza di parlamentan, i primi interlocutori che i sini daci di ogni colore politico avevano scelto e che in larga parte hanno tradito l'appuntamento. Ci sono Anna Bucciarelli, Graziano Cioni e Mauro Vannoni del Pds, Giacomo Maccheroni del Psi, Solo loro. Il 24 giugno a Roseleroni la Roseleroni la Roseleroni proportio del Psi, Solo loro. Il 24 giugno a Roseleroni del Psi, Solo loro. Il 24 giugno a Roseleroni del Psi, Solo loro. Il 24 giugno a Roseleroni del Psi, Solo loro. Il 24 giugno a Roseleroni del Psi, Solo loro. Il 24 giugno a Roseleroni del Psi, Solo loro. Solo loro. Il 24 giugno a Ro-ma, per un'altra manifestazione nazionale, sperano i sindaci salutandosi, sarà un altro giorno.

Divorzio «Cuore»-Montecchio? Niente inviti ai socialisti È polemica tra Serra e dirigente locale del Pds

GIAMPIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. C'è rischio di divorzio fra la festa di «Cuo-re» e il paese di Montecchio. L'anno scorso le serate con

esponenti socialisti invitati da luore nell'arena di Montecchio, si erano trasformate in tempestosi battibecchi, i con abbandono della scena da parte dei big del Garofano. Ne erano seguite polemiche a non finire. Quest anno la redazione di «Cuore» ha preso una decisione drastica: «Non siamo un partito, non abbiamo nesun partito, non abbiamo nes-sun obbligo, quindi niente invi-ti ai socialisti». Decisione che è stata criticata da uno dei padri fondatori della festa, Mario Bernabei, del Pds di Montec-chio. Michele Serra, direttore dei settimanale di resistenza umana», ora replica seccato, confermando la scelta e preannunciando la rottura definitiva fra Cuore e Montec-chio. Dal prossimo anno, visto che l'edizione '92 è già in ca-lendano dal 16 al 26 luglio al parco Enza del paese reggiano e che la macchina organizzativa è già in movimento.

La cosi del settimo anno (si La cnsi del settimo anno (si era cominciato con la festa di «Tango» nel 1985) spezzerà dunque il sodalizio fra Pds di Montecchio e satira politica? A dare il primo schiaffo è stato Mano Bernabei, seppur senza l'intenzione di calcare troppo la mano: «Probabilmente qual-cuno gioirà. Cuore confermerà la sua fama antisocialista, ma che tristezza sapere che il mi-glior giornale satirico, spregiudicato, liberal, applica la cen-sura preventiva – aveva scritto in una lettera aperta a Serra –. Posso capire, non condividere

l'esclusione di una forza politi-

«Nessuno viene alla festa per favorire "il superamento di una divisione e frantumazione a sinistra ormai drammatica e in-tollerabile" - è la replica di serra, che rimprovera a Bernabei una logica di partito e di corrente (quella nformista) –. Di queste cose discutetene, come è vostro diritto e dovere, in Consiglio comunale e in sezio-ne. La festa di Cuore è sempre stata un'altra cosa; molto più spensierata e dunque, se mi consenti, generalmente più sena...Come redazione di Cuore na... Come redazione di Cuore abbiamo commesso un errore grave: credere che fosse possi-bile perpetuare il miracoloso equilibrio tra una sezione del Pds "anomala", i cui militanti lavorano generosamente e gratis per allestire la festa, e un giornale di parte ma non di partito. Evidentemente questo partito. Evidentemente questo equilibrio non regge. Probabil mente quella di quest'anno sarà l'ultima festa di Cuore a Montecchio. Peccato».

Il segretano del Pds di Mon-tecchio, Graziano Salsi, cerca di gettare acqua sul fuoco affermando che un dibattito sulla esclusione del Psi è fuori luogo, visto che non ci sono mai stati inviti ai partiti, ma ai singoli personaggi. Per quanto ci nguarda, continueremo a lavorare con gli amici di Cuore per il buon funzionamento della festa».

ella lesta». Alla kermesse sulle rive dell'Enza si sono registrate, nel-l'ultima edizione dalle 200 alle 250.000 presenze. Dovranno dire addio a questa esperien-

Intervista a MARCO FUMAGALLI

«Il Pds deve garantire: non accadrà più»

«Il Pds milanese deve fare un'operazione verità e deve chiedere scusa. Ma non può fermarsi a questo: deve prendere impegni precisi perché quello che è successo non accada mai più». A parlare, il giorno dopo l'annuncio della nuova svolta della Bolognina, è Marco Fumagalli, neosegretario della Federazione milanese della Quercia. «Il partito-apparato deve trasformarsi in partito-laboratorio della sinistra»

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Maniche di camicia . la sinistra a Milano. rimboccate, il telefono che squilla in continuazione, l'agendina degli impegni che non basta più. Ma Marco Fumagalli non si è pentito di marco rumagani non si e pentito di non aver imboccato – in marzo, prima che scoppiasse la bufera – la strada per Montecitorio. «In questi giomi – dice – sento un clima nuovo, positivo, che cresce nel partito Eppoi, insomma, bisogna essere qui». Nonostante la tempesta.

italiano. Il Pds milanese, invece, sembra limitarsi a ribadire la propria estrancità al sistema delle tangenti. Non è una rispo-sta riduttiva?

Non è così. In una prima fase il partito ha sostenuto la sua estraneità ma quella linea era sbagliata. Abbiamo operato una correzione discorso di verità, chiedendo scusa agli elettori, ammettendo che il partito, su piani e forme diverse, è stato colpito e coinvolto nelle vi-cende milanesi. Alcuni nostri esponenti sono risultati parte del siste ma politico-affaristico. Un sistema che è cresciuto intorno a noi, che noi non abbiamo visto e non abbiamo combattuto adeguatamente, La responsabilità che si sono assunti questi nostri iscritti è gravissima ma non ci esime da una seria nflessione autocritica sui nostri ritardi e i nostri limiti.

C'è però un altro livello. Ad aver ricevuto denaro è stato anche il segretario cittadino.

Non sono i miliardi di cui si parla. Dall'inchiesta risulta che ha ammesso di aver preso circa 300 milioni, senza conoscerne la provenienza. E' un grave errore político che non può essere giustificato dalle nostre difficoltà economiche Noi abbiamo una sola possibilità: dire fino in fondo ció che è successo, prendere impegni precisi perchè non accada mai più. Dobbiamo dimostrare coi fatti, da subito, che stiamo costruendo una nuova speranza per la democrazia e per



E per questo cos'è necessario? Fare un'autocritica dunssima e, insieme, costruire il nuovo.

Si è parlato di accordo per la spartizione delle tangenti all'interno del partito. Cosa rispondi?

Che è assolutamente falso. Noi ci umiamo tutte le responsabilità politiche ma non ci assumiamo le ponsabilità delle calunnie che non basta. La dimostrazione che vogliamo la verità è stata la nomina di tre garanti per la verifica del bi-lancio. Sono: l'ex presidente del Medio Credito Centrale, Rodolfo Banfi, Antonio Marcucci, fino a un mese fa Procuratore della Repubblica di Pavia, e Giorgio Marinucci, ordinario di Diritto penale all'uni-versità di Milano. Uomini di indiscussa moralità che per accettare l'incarico hanno chiesto, e ottenuto, la garanzia della più assoluta inendenza e libertà di verifica.

Quale sarà, in concreto, il loro

compito? Garantire la più totale trasparenza. Studieranno i bilanci, daranno conto, pubblicamente, della reale ituazione patrimoniale del partito Analizzeranno tutte le entrate, tutte spese e faranno una proposta per il nuovo bilancio, diranno co-

Una cosa diversa rispetto ai se-

gnali che vengono da Dc e Psi. Non siamo un partito di anime morte. Sı susseguono gli attıvi degli iscritti, dalle sezioni giungono numerosissimi i documenti, ci sono gli autoconvocati. Il Pds milanese

vuole reagire, non si è piegato. Gli altri parlano di azzerare il tesseramento, E il Pds? Ci sopo state defezioni, abbandoni, in queste settimane?

Non ti so dire. Ma ci sono compagni che proprio in questi giorni sono venuti a prendere per la prima volta la tessera. Non voglio sopravvalutarii, ma sono segnali che mi danno fiducia. Possiamo farcela



Occhetto parla di radicale rige-nerazione. Da dove passa per il Pds milanese?

Abbiamo già compiuto importanti atti politici. Oltre ai garanti abbiamo costituito una segreteria a quat-tro con due componenti esterni all'apparato: è la prima volta. Ma non basta. Dobbiamo cambiare il partito, dar vita a consulte, grupp di lavoro aperti, centri di iniziativa alla cui guida siano chiamate andella società milanese. E' in discussione un'idea di partito, il «partito-apparato», che deve lasciare il po-sto a un partito-laboratorio della sinistra. Più «dı massa», più radicato, con maggiori legami con la società. Il congresso di Milano dovrà essere il primo congresso del nuovo Pds.

E il rapporto partito-amministra-

Il compito dei partiti è quello di definire gli indirizzi politici separan-doli dalla gestione della cosa pubblica. Quando abbiamo deciso di uscire dai comitati dei garanti delle Usl e dalle municipalizzate non abbiamo compiuto un atto di sfiducia tori, abbiamo reso esplicita la scelta di rompere con vecchie logiche Nei prossimi giorni, insieme ai nostri amministratori, formuleremo proposte sia nel campo della sanisia sul funzionamento degli enti come primo contributo alla riforma della pubblica amministrazio ne. Anche così possiamo trovare le

ragioni nuove del Pds. Per Palazzo Marino? Quale giudizio dai del tentativo di Borghini di dar vita ad una giunta di «responsabilità civica»?

Borghini non può essere il sindaco di questa fase di transizione. Nel momento in cui noi aprivamo uno scontro durissimo con il Psi sui temi della moralizzazione, lui usciva dal partito e si faceva nominare da Craxi sindaco di Milano. Questo, in politica, conta.



ROMA. Ministro, che cosa pensa dello scrollone di Occhetto? L'autocritica, l'invito agli altri partiti perché facciano altrettan-to?

Penso che è servito, e penso che sul piano personale Occhetto ab-bia assunto un atteggiamento co-raggioso. Questo gli va ricono-

Però?

Però penso pure che quel che ha me, sia insieme troppo e troppo

Andiamo con ordine. Perché troppo?

È troppo perché la corruzione non è soltanto dei partiti. Noi ri-schiamo di far credere che siano i partiti ad aver corrotto il sistema economico, e invece molte volte è stato vero il contrario. Rischiamo di permettere a certi gruppi di potere presenti nella società civile di ergersi a moralizzatori quando anche loro hanno avuto delle responsabilità. Le parole di Occhetto sono giuste, ma c'è il pericolo che siano anche una sorta di liberazione dalle colpe per altri che, chi più chi meno, colpe ne hanno avute.

E perché, invece, Occhetto ha detto troppo poco?

Perché bisogna approfondire l'a-nalisi del modo in cui si esercita la politica dei partiti nella società contemporanea. Per esempio, il segretano del Pds chiede partiti più snelli. Questo non basta. Potrei dire, restando nell'esempio, che si richiede uno stato sociale più snello, che occorrerebbe nel complesso ndurre il momento dell'influenza politica rispetto alla

vita sociale... Eppure è innegabile che il discorso di Bologna sia anche un tentativo di risintonizzare i partiti su un senso comune mon-tante che rischia, se non si trova un punto d'incontro, di tra-volgerii. Non le pare?

Sono d'accordo, il problema è che l' argomento si presta ad esa-

sperazioni, e ad interpretazioni ambigue. Porre in questo momento la questione morale come una questione per molti aspetti pregiudiziale al recupero d'un rapporto fra i partiti e la società ci-vile è certamente corretto, perchè nell'opinione della gente la pregiudiziale oggi è proprio questa, più che i programmi o altro. Ma io insisto: occorre rendersi conto d'un altro aspetto, più profondo, peraltro già trattato nelle analisi dei vescovi e della Cei, e non valutato con sufficiente attenzione. Occorre cioè riflettere sul fatto che non è solo la politica, ma la cietà nel suo insieme che ha in debolito le proprie radici morali e ha perso il senso della legalità.

A che cosa pensa in particolare quando fa questa affermazio-

Dico che per molto tempo, per molti anni, si è andata afferman-do la convinzione che la politica moderna deve essere in qualche modo caratterizzata da maggiore spregiudicatezza. Che contano i nsultati, e che chi ottiene risultati riscuote non solo consensi, ma gli applausi dell'opinione pubblica. Perciò sostengo che il problema ha radici più profonde, che stanno dentro una generale decadenza dei valori. E perciò penso che la moralità complessiva della politica è difficilmente recuperabile se non si recupera questa più grande attenzione ai valori.

Insomma, lei afferma: l'auto-critica da fare riguarda non solo i partiti ma li complesso dei rapporti fra società civile e po-litica. Il Calvario di Occhetto non può agevolare questo sfor-

Quello che Occhetto propone ri-guarda l'emergenza. Ma bisogna evitare che questa emergenza si riproponga, e diventi così profon-da da inficiare lo stesso processo democratico. Si può suscitare un'emozione, ma quanto dura? La sfiducia ormai è tale che di questo passo l'unica cosa accettata sarà un'impostazione autori-

VITTORIO RAGONE che solo una impostazione dei genere sia di per sè sottratta alle tentazioni. Se continua così, si finirà per pensare che ogni proces so democratico, che la stessa de-mocrazia rappresentativa, in una società complessa e caratterizza-ta dal prevalere degli interessi particolari, porti in se il principio della propria corruzione. Va bene, ministro. Ma oltre a

una palingenesi dell'intera so-cietà italiana, lei ha in mente una qualche ricetta ravvicinata che possa rispondere all'allar-me lanciato dal segretario del

Il primo passo da fare - e lo dico nella logica della prima repubbli-ca, non della seconda: cioè non mummificare, ma non tradire le nostre radici profonde - il primo asso da fare è quello di dare politica e alle scelte politiche maggiore trasparenza e maggior capacità di definizione di certe precise responsabilità personali. Quel che la politica può corri-spondere con più immediatezza è l'incidere su atti e comportament che alimentano il processo di de-

Come, per fare qualche esem-

Innanzitutto nel rapporto fra elet-tori ed eletti. La gente deve poter capire chi sceglie, chi elegge, E poi la trasparenza: bisogna ridur-re tutti gli elementi di confusione e di trasformismo. In concreto, rie di trastormismo. In concreto, ni forma elettorale e piena applica-zione della legge 241 che dovreb-be condurre alla piena trasparen-za degli atti amministrativi. E una più specifica definizione di responsabilità per chi fa politica e gestisce la pubblica amministrazione

Si dirà che è poco... 🕖

È un avvio, è quel che immediata-mente si può fare con gli strumen-ti della politica. Modificare comportamenti diffusi e radicati ri-chiede più tempo, e richiede il concorso di aiur sosso lo quello dei partiti. concorso di altri soggetti, non soLa Federazione trentina del Pds e il Settore nazionale feste de l'Unità 🐭 comunicano che la 15ª edizione della -Festa nazionale de l'Unità sulla neve si terrà dal 14 al 24 gennaio 1993 🚁 ad ANDALO della Paganella (Trento), Dolomiti di Brenta.



Informazioni allo 0641/231181 o presso la Federazione Pds di Trento

azienda Municipalizzata

BOLOGNA

Bandisce una sezione esterna per esami per l'assunzione in prova di n. 1 OPERAIO OLEOPNEUMATICO per l'officina aziendale (liv. 4º del

1 OPERAIO OLEOPNEUMATICO per l'officina aziendale (liv. 4° dei vigente CCNL).

7/10/0 di studio: licenza di scuota media inferiore;

Attri requistit: patente guida di cat. °C:

Età: alla data di giovedi 20 agosto 1992 compresa fra i 18 e i 40 anni.

7emine per la presentazione delle domande:
le domande di partecipazione alla selezione, redatte sui moduli in distribuzione, dovrenno pervenire all'A.M.L.U., via Brugnoli n° 6, Bologna, entro e non oltre le ore 12 di giovedi 20 agosto 1992.

Tutte le domande di assurzione eventualmente presentate in precedenza sono riteriute prive di qualsiasi valore.

Gli interessati potranno chiedere ogni informazione, i moduli sui quali

redarre la domanda e copia dell'avviso di selezione presso la sede dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - Bologna - dalle ore 9 alle ore 12 di tutti giorni foriali. Il Presidente della Commissione Amministratrice

Francia avv. Mario

VERTIBILI

Sono 28 in tutto gli "AMBI VERTIBILI" che si formano con i 90 numeri del Lotto. Cisscun ambo comprende un numero con il suo "invertito", e complessivamenta il gruppo che si compone è il seguenta:

16.61 - 13.71 - 18.81 - 23.32 24.42 - 25.52 - 26.62 - 27.72 28.82 - 34.43 - 35.53 - 36.63 37.73 - 38.83 - 45.54 - 46.64 47.74 - 48.84 - 56.65 - 57.75 58.85 - 67.76 - 68.86 - 78.87

Per il gioco dell'ambeta in una coppia il massimo ritardo si è registrato, nella storia del Lot-to, alla ruota di Firenze nel 1962, con 93 settimane.

LOTTO

22° ESTRAZIONE (30 maggio 1992)

70 90 84 34 CAGLIARI 85 79 18 53 FIRENZE 1 57 83 82 41 45 GENOVA . 90 64 28 56 88 MILANO : 54 79 74 76 66 - 81 74 11 52 24 PALERMO 47 7 43 61 80 ROMA - 31 60 80 36 61 TORINO 68 47 75 31 59

VENEZIA 15 76 69 47 11 ENALOTTO (colonna vincente) 2 2 X - 2 X 2 - X X 2 - 1 2 X PREMIENALOTTO . .

ai punti 12 L 44.823 000 ai punti 11 - L. 1.838 000 ai punti 10 L 141 000

DI GIUGNO Iornale co da 20 anni

PER SCEGLIERE IL MEGLIOI

È IN VENDITA IL MENSILE

po il ritardo n nurale è di 14,5 estrazioni men re il massimo sta-tistico si è a uto alla ruota di Roma con 1/3 settimane nel iontano 1899.

E' molto seguito specialmen-te il gloco di un'ambata in due numeri vertibili dove la probabi-tità favorevole è di 0,108, la contraria è di 0,892 e il ritardo naturale è di circa nove settima